

## VACCINAZIONI: BREVE CENNO STORICO

### PREMESSA

Parlare di vaccini e vaccinazioni è questione complessa, che richiede di prendere in considerazione più aspetti. Ne richiamo qualcuno, senza la pretesa di esaurirli tutti:

- **biologico-medico-farmacologico**: efficacia di un vaccino, controindicazioni, effetti avversi di vario tipo e grado, eventuali complicanze; altre sostanze presenti nella dose; in caso di più vaccini diversi, eventuali effetti dovuti ad interazioni, ecc.

- **sociale**: pericolo causato dalla malattia contro cui si propone il vaccino, comparazione dei rischi tra vaccinati e non, protezione della salute delle persone, “effetto gregge”, tutela in particolare dei ceti più a rischio o più deboli...

Penso che non ci sia bisogno di illustrare il differente valore politico-sociale fra almeno tre casi molto diversi tra loro:

- lasciare alle famiglie la scelta, ma anche il costo del vaccino (tale linea politica avvantaggia ovviamente solo le classi più agiate);
- procedere ad una distribuzione gratuita, lasciando però ai cittadini la decisione di avvalersi o meno della vaccinazione (il che implica che i cittadini siano ben informati delle conseguenze delle proprie scelte);
- imporre vaccinazioni obbligatorie (decisione che pone in capo allo Stato, nel bene e nel male, tutte le responsabilità). È un campo difficile, in cui bisogna trovare un equilibrio fra istanze individualistiche ed eccessi di statalismo. [Scilla e Cariddi: l'individualismo è alla lunga distruttivo della società; è il contrario dell'impostazione solidale che invece fonda lo stare insieme: le battaglie a sfondo individualista sono sostanzialmente antisociali (anche se a volte tentano di farci credere il contrario); d'altro lato, l'eccesso di statalismo caratterizza la dottrina fascista: occorre, quindi, trovare la rotta giusta, un giusto equilibrio]

- **economico-industriale-speculativo**: purtroppo, siamo in un regime capitalistico e per di più in un'epoca ideologicamente neoliberista, che fornisce giustificazioni a tale regime: di conseguenza, non solo tutte le scelte influiscono anche sui bilanci di aziende private (ad esempio, nel nostro caso, di quelle che producono i vaccini), ma molti tra quelli che perseguono solo l'interesse privato anziché l'utilità pubblica si sentono, in ciò, pure legittimati. Ora, le aziende private, come è noto, rispondono agli azionisti, non ai cittadini. Detto brutalmente, il loro scopo è, semplicemente, il profitto. È evidente, e non dobbiamo nascondercelo, che la decisione sul numero e sul tipo dei vaccini obbligatori muove enormi interessi, che coinvolgono in primo luogo le ditte farmaceutiche, in particolare le multinazionali. Diciamo che in Italia nascono circa 500.000 bambini all'anno. È chiaro che, se i vaccini obbligatori sono 4, le industrie venderanno allo Stato (dando per assodato che le vaccinazioni siano gratuite per i cittadini) circa 2 milioni di dosi, moltiplicate per gli eventuali richiami; ma, se i vaccini obbligatori sono 12, le dosi saranno circa 6 milioni, sempre da moltiplicare per gli eventuali richiami. Si tratta di una bella torta, che può far gola a parecchie persone... ovviamente tutte ben disposte a dichiarare che stanno pensando alla salute dei cittadini! [Va anche considerato che, se per caso una persona si ammalasse a causa di un vaccino, dovrebbe poi assumere farmaci, prodotti sempre dalle ditte farmaceutiche... Viene da chiedersi se non si debba separare per legge la produzione dei vaccini da quella dei farmaci... Altre possibilità interessanti potrebbero essere:

- lo Stato potrebbe riservare a se stesso la produzione dei vaccini, come si fece a suo tempo per l'energia elettrica, appoggiandosi all'articolo 43 della Costituzione<sup>1</sup>;

---

<sup>1</sup> *A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.*

- oppure, lo Stato potrebbe, quanto meno, trattare con le ditte farmaceutiche, visto che in altri Paesi i farmaci costano meno: un consistente aumento del numero dei vaccini obbligatori contro un consistente taglio del prezzo dei farmaci].

Capiamo tutti che, permanendo l'attuale contesto, non è facile discernere a chi dar fiducia: ci sono troppi interessi in gioco

- **fiscale-finanziario**: l'impatto che le decisioni sulle vaccinazioni (quali, quante, a carico di chi, ecc.) potrà avere sul bilancio dello Stato, ma anche il beneficio che il sistema Paese potrebbe avere non dovendo curare gli eventuali ammalati... Se poi i vaccini sono almeno in parte prodotti in Italia, l'aumento delle vendite avrà anche effetto sul PIL...

- **giuridico-morale**: fino a che punto si può imporre ad un cittadino l'obbligo di sottoporre se stesso o i suoi figli ad un trattamento sanitario che non vuole?<sup>2</sup> Proprio nei giorni in cui preparavo questo intervento, ha terminato il suo sciopero della fame (durato un mese) una cittadina, una madre, che si è rivolta per lettera al Presidente Mattarella, scrivendo, fra l'altro: *Presidente, crede costituzionale che uno Stato possa decidere ed imporre cosa un cittadino debba o non debba inocularsi? Presidente, è consapevole che 12 vaccinazioni significano 40 appuntamenti vaccinali nei primi anni di vita di un bambino?*. Qui, come è evidente, tocchiamo anche il più ampio campo del rapporto tra la libertà del cittadino e l'intervento dello Stato, campo che travalica le questioni sanitarie e giunge anche altri ambiti, come ad esempio quello della scuola...

Il decisore politico, e, in democrazia, il popolo sovrano, deve valutare attentamente una simile complessità di aspetti prima di esprimersi. Altrimenti, prevalgono le scelte ideologiche, le tifoserie di partito, gli interessi di pochi... normalmente già ricchi che vogliono diventare... più ricchi! Insomma, non si può ridurre la questione ad un semplice “vaccini sì – vaccini no”!

## **BREVI CENNI DI STORIA, OVVIAMENTE INCOMPLETI**

Il mio breve intervento sulla storia delle vaccinazioni, in particolare in Italia, necessariamente sintetico ed incompleto, ha un limite ben preciso: mi fermo **prima** del DL 73 del 7 giugno 2017.

### IL VAIOLO

Il **vaiolo**, da cui bisogna cominciare la storia delle vaccinazioni (e sotto vedremo perché), è una grave malattia che, dopo aver fatto in Europa solo saltuarie comparse, tende, in età moderna, a diventarvi endemica: nel XVIII secolo, causa ormai decine di migliaia di decessi. Già in epoca antica si è visto che i sopravvissuti ad alcune malattie ne rimangono poi immuni: parlando della peste di Atene del 430 a. C., Tucidide osserva: *Il male non colpiva mai due volte: o, per lo meno, l'eventuale ricaduta non era letale (La guerra del Peloponneso, II, 51).*

Così è anche per il vaiolo. Ma come poter immunizzare qualcuno senza farlo veramente ammalare? Nel Settecento, si diffonde la pratica, già nota anche in precedenza, di prevenire la forma peggiore di vaiolo inoculando in soggetti sani la forma più blanda. È la cosiddetta **variolizzazione**.

Tra i primi Stati italiani ad avviare questo tipo di prevenzione vanno citati il **Granducato di Toscana** ed il **Regno di Napoli**. In entrambi i contesti, medico esperto nell'inoculazione del vaiolo è il toscano **Angelo Gatti**, che porta il metodo anche a Parigi.

Verso la fine del secolo, un decisivo miglioramento si ha quando **Edward Jenner** introduce la **inoculazione del vaiolo bovino**, o vaiolo vaccino, che lascia ugualmente immuni, ma è meno rischioso della precedente variolizzazione. Da qui, dal fatto che si tratti della forma vaccina della malattia, deriva l'espressione “inoculazione vaccina”, da cui il nostro termine “vaccino”, applicato ormai, per analogia, in tutti i casi.

2 *La Costituzione recita: La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana (art. 32).*

Per questo, parlare di storia dei vaccini vuol dire parlare in primo luogo di lotta al vaiolo. In pochi anni, il nuovo metodo si diffonde sia in **Gran Bretagna** sia altrove: già nel **1803**, **Carlo IV di Spagna** finanzia la “**Reale Spedizione Filantropica del Vaccino**”, conosciuta come “Spedizione Balmis”, dal nome del medico **Francisco Javier Balmis**, per portare la lotta contro il vaiolo nel Nuovo Mondo. Molti la considerano la prima spedizione sanitaria internazionale della storia. Vaccinazioni vengono avviate anche nella **Francia napoleonica**, a cui allora è annesso il Piemonte, **Ossola** compresa, in quanto parte del “**Dipartimento dell'Agogna**”; qui cerca di introdurre la vaccinazione il dott. **Giuseppe Gautieri**, il quale, sempre nel 1803, pubblica a Novara una *Istruzione al popolo sul vaccino*. Nel **napoleonico Regno d'Italia**, invece, a seguito di un decreto del 9 maggio **1804**, viene lanciata la prima grande campagna di vaccinazione a cura del medico varesino **Luigi Sacco**, esplicitamente nominato “Direttore Generale della vaccinazione”. Per promuoverla e praticarla, Sacco viaggia personalmente, oltre che in Lombardia, anche a Parma, Reggio, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì. Va notato che **i parroci**, su richiesta dello stesso dott. Sacco, spesso sostengono l'iniziativa. Nel **1806**, il **Principato di Lucca e Piombino** impone, primo Stato in Italia, la vaccinazione per tutti. Caduto il dominio francese, prosegue l'avventura della vaccinazione: nel 1821, **Ferdinando I di Borbone, Re delle Due Sicilie**, ne stabilisce l'obbligo, coinvolgendo, a sua volta, **il clero**. Medico di riferimento è il dott. **Antonio Miglietta**, già famoso anche per aver fondato la rivista *Trasunti medici e opuscoli di vaccinazione* (dal 1807), divenuto, dal 1816, *Biblioteca vaccinica*. Provenendo dal Regno di Napoli, il dott. **Salvatore De Renzi**, avvia campagne di vaccinazione anche nello **Stato della Chiesa**, guadagnandosi così la gratitudine di **Papa Gregorio XVI**, che, nel 1842, lo insignisce di una medaglia d'oro. Nel successivo **Regno d'Italia sabauda**, la **vaccinazione contro il vaiolo** diviene obbligatoria con la **legge Crispi-Pagliani del 1888**: il vaiolo in pratica scompare dal Paese verso la metà degli anni Venti. **L'obbligo** di questa vaccinazione, sospeso nel 1977, è **abolito nel 1981**, dopo la dichiarazione da parte dell'OMS della completa eradicazione a livello mondiale della malattia.

#### ALTRE MALATTIE

Visti i risultati della lotta contro il vaiolo, si pensa alla possibilità di imporre altri vaccini: **in Italia**, la legge 891 del **1939** rende “obbligatoria la **vaccinazione contro la difterite**, per tutti i bambini dal secondo al decimo anno di età” (art. 1).

Negli **anni Cinquanta**, **Jonas Salk** e **Albert Bruce Sabin** ottengono due diversi vaccini contro la poliomielite: uno usa un virus inattivato, quindi più sicuro, somministrato per iniezione, ma che necessita di richiami; l'altro usa una forma attenuata di virus vivo, somministrato per via orale.

La **polemica** che ne segue coinvolge non solo i due scienziati, ma il modo stesso di valutare la bontà di un vaccino.

**In Italia**, viene adottato dapprima (1957) il vaccino Salk, poi (1964) il Sabin: con la legge 51 del **1966** diventa obbligatoria la **vaccinazione antipolio** “entro il primo anno d'età” (art. 1). Gli ultimi casi di bambini ammalati di poliomielite perché non vaccinati risalgono agli anni Ottanta; però, non mancano le segnalazioni di **casi di poliomielite associata al vaccino Sabin**. Così, l'Italia, nel 2002, torna al vaccino Salk.

Sempre negli **anni Sessanta**, con la legge 292/63, modificata in realtà dalla legge 419 del **1968**, la **vaccinazione antitetanica** diventa obbligatoria per alcuni tipi di lavoratori e per gli sportivi, nonché per tutti i nuovi nati.

**A questo punto i vaccini obbligatori in Italia sono quattro** (vaiolo, difterite, poliomielite, tetano). La diffusione dei vaccini è però accompagnata da quella che viene definita “**esitazione vaccinale**”, cioè una certa perplessità nell'opinione pubblica, o anche negli stessi medici. Tra questi, già nell'Ottocento alcuni tradizionalisti ritengono che il vaccino impedisca alla malattia il suo libero

sfogo e che quindi non permetta una reale purificazione dell'organismo.

L'esitazione vaccinale è andata crescendo negli ultimi decenni soprattutto nei Paesi sviluppati. L'OMS la considera un grave problema, al punto da aver creato, già nel 1999, un apposito Gruppo Consultivo di Esperti.

**In Italia**, abbastanza presto si decide di reagire puntando più sull'informazione e sulla convinzione che sulla repressione: la **legge di depenalizzazione 689/81** trasforma l'omessa vaccinazione da reato ad illecito amministrativo; ed ugualmente la legge 165/1991, che introduce l'obbligo di **vaccinazione contro l'epatite B**, prevede che l'omissione sia considerata un illecito amministrativo. Inoltre, la **legge 210/1992** prevede: “Chiunque abbia riportato, **a causa di vaccinazioni** obbligatorie per legge o per ordinanza di una autorità sanitaria italiana, **lesioni o infermità**, dalle quali sia derivata una menomazione permanente della integrità psico-fisica, ha diritto ad un indennizzo da parte dello Stato” (art. 1). È ormai ufficiale il legame tra vaccini ed eventuali lesioni o infermità.

I vaccini obbligatori, tre per circa un decennio (cioè dall'abolizione della vaccinazione contro il vaiolo, di cui sopra), sono di nuovo quattro (difterite, poliomielite, tetano, epatite B).

Altre vaccinazioni (forse anche tenendo conto della legge sugli indennizzi) sono raccomandate, ma non obbligatorie: ad esempio, contro morbillo, parotite, pertosse, rosolia...

Infine, il DPR 355/1999 sopprime il divieto di frequenza scolastica per i non vaccinati, considerato in contrasto con l'art.34 della Costituzione: *La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.*

Contro questo provvedimento si pone quanto stabilito dal nuovo Decreto-Legge, che, inoltre, come è noto, porta a dodici le vaccinazioni obbligatorie.

Ma, a questo punto, siamo, *grosso modo*, al dibattito di oggi, per cui io qui finisco. Grazie!

MARCELLO LANDI

Relazione tenuta all'incontro *Le vaccinazioni tra fantasie e realtà*,  
Domodossola, 30 giugno 2017